

INFERMIERA ARRESTATATA. Il parere del giurista che si occupa di diritto sanitario, biodiritto e responsabilità professionale

«Sull'accesso alla morfina esiste una legge molto rigida»

Benci: «Non credo che in un'azienda ospedaliera seria come quella di Verona non ci siano severi controlli. La misura cautelare? Mi è parsa esagerata prima del processo»

Enrico Santi

Sul caso dell'infermiera accusata di aver somministrato, in assenza di prescrizione medica, della morfina a un neonato che ha rischiato di morire per una crisi respiratoria, interviene ora Luca Benci, giurista fiorentino esperto in diritto sanitario e biodiritto, direttore fino al 2004 della Rivista di diritto delle professioni sanitarie. Benci si è spesso occupato, anche con numerose pubblicazioni, di sicurezza delle cure e responsabilità professionale (il suo ultimo libro è «Tutela la salute. Il diritto alla salute negato, privatizzato e mercificato», Impri-matur editore).

Il giurista, che svolge attività di consulenza e docenza per aziende ospedaliere, università, associazioni, collegi e ordini professionali, è conosciuto anche nell'ambiente sanitario veronese.

«Questa vicenda, ovviamente», commenta lo studioso che si è spesso occupato di casi giudiziari eclatanti, «la conosco solo dalla lettura dei giornali, ma il primo invito che mi sento di fare è quello alla cautela perché vicende giudiziarie simili spesso sono

poi finite in un nulla di fatto. Va detto anche», sostiene, «che, senza entrare in responsabilità personali per quanto riguarda il fatto specifico, tali avvenimenti, sono spesso frutto di condizioni oggettive che hanno a che fare con turni massacranti, carenze di personale, situazioni di grande stress e di eccessiva mole di lavoro che favoriscono il burn-out... Non è un caso che negli ultimi anni casi di sospetto dolo nella sanità abbiano interessato soprattutto infermieri e operatori dell'assistenza. In Parlamento», continua Benci, «c'è un disegno di legge che prevede la possibilità di videosorveglianza permanente in luoghi di cura di bambini e anziani, ma tale proposta si è arenata dopo che il Garante della privacy l'ha ritenuta una misura sproporzionata che rischia di comprimere in maniera eccessiva il diritto alla riservatezza e alla salvaguardia della dignità personale».

Tornando al caso dell'infermiera di Nogara, alla quale, dopo cinque giorni di carcere sono stati concessi gli arresti domiciliari, il giurista toscano giudica «eccessiva» la misura di restrizione della libertà cui era stata sottoposta.

«Non ho letto gli atti, ma una misura cautelare così severa prima del processo», afferma, «mi è parsa francamente esagerata. Essa viene stabilita quando si ritiene che vi siano rischi di reiterazione del reato, di inquinamento delle prove e di fuga dell'indagato... Tre elementi che in questo caso mi sembra che non sussistessero, anche in considerazione del fatto che l'infermiera sotto accusa era stata spostata di reparto. Quindi mi sembra difficile un'eventuale reiterazione».

Secondo gli inquirenti l'intervallo temporale tra l'ora della presunta somministrazione di morfina al neonato e quella della crisi respiratoria sarebbero compatibili, tesi che l'accusata ha però respinto. «Mi sento di dire che in bambini così piccoli gli effetti della morfina non si fanno certo sentire dopo quasi tre ore... Direi che questo è un elemento a suo favore».

A far discutere è però anche il fatto che, durante l'interrogatorio, Federica Vecchini avrebbe affermato che l'accesso alla morfina da assumere per via orale non era così rigidamente controllato, come quello per via endovenosa. «In un'azienda ospedaliera



Luca Benci, giurista esperto in diritto sanitario

importante come quella di Verona sarebbe strana una condotta di questo tipo, anche perché andrebbe contro le leggi, quindi», afferma, «nutro molti dubbi che questa cosa sia vera. La legge sugli stupefacenti», sottolinea il giurista, «è molto chiara: una sostanza inclusa nelle tabelle ministeriali è sempre soggetta al registro di carico e scarico che deve indicare tutta la movimentazione... Tendo quindi ad escludere che a Verona ci sia una gestione allegra della morfina, tanto più che, dal responsabile della farmacia ospedaliera fi-

no al primario del reparto è prevista la massima attenzione. Certo, un errore per distrazione può verificarsi, ma non per un'organizzazione disinvolta. Ricordo anche», conclude Benci, «che le fiale di morfina contengono una quantità standard, sempre riferita all'utilizzo terapeutico per gli adulti, per cui, quando si utilizza anche un decimo del contenuto per un bambino, la fiala con tutto il residuo deve sempre essere distrutta, e la procedura va documentata, questo lo stabilisce un decreto ministeriale del 2001». ●

Le indagini

Testimonianze nel mirino e consulenze mediche: le mosse delle controparti



L'episodio nel reparto di Pediatria neonatale del Policlinico

Giovedì scorso l'arresto dell'infermiera accusata di aver somministrato morfina a un neonato. Lunedì la donna è uscita dal carcere per andare ai domiciliari. E ora, per accusa e difesa, arriva il momento dello studio degli atti di indagine per valutare la miglior strategia da tenere nei prossimi mesi.

Sotto la lente del difensore Massimo Martini, in particolare, ci saranno le dichiarazioni delle persone sentite finora dagli inquirenti, a cominciare dalle colleghe della donna, che erano presenti la notte tra il 19 e il 20 marzo scorso, quando il piccolo, nato prematuro a otto mesi, è andato in arresto respiratorio.

E poi gli accertamenti medici effettuati, come il test somministrato al bimbo, che

aveva dato risultati positivi per gli oppiacei.

Alla procura potrà invece tornare utile il verbale dell'interrogatorio di garanzia dell'infermiera, in cui la donna ha dato la propria versione dei fatti, fornendo anche molti elementi interessanti sulla gestione complessiva del reparto.

I genitori del piccolo, che si sono rivolti agli avvocati Michele Fiocco e Christian Galletta, stanno invece affidando a un medico legale l'incarico per una consulenza sulla cartella clinica e sui potenziali danni riportati dal bimbo, anche se si dovrà probabilmente attendere ancora qualche tempo, quando il bimbo sarà un po' cresciuto, per conoscere eventuali ripercussioni dell'arresto respiratorio del marzo scorso, anche in vista di una causa civile. **M.T.R.**

L'INCIDENTE IN VALSORDA. Piccoli progressi per la bambina di sei anni che domenica intorno alle 15 durante l'escursione con il papà è stata colpita da un sasso

Giada, lievi miglioramenti ma resta in terapia intensiva

Le condizioni della piccola restano molto delicate. È in costante osservazione al Polo Confortini

Riccardo Verzè

Un ulteriore lieve miglioramento. A piccolissimi passi Giada sta lottando per la sua vita, dopo che un sasso caduto dall'alto l'ha colpita mentre faceva una gita con il papà.

La condizioni della bimba restano estremamente delicata:

è in terapia intensiva e in costante osservazione. È stata però risvegliata e non è più intubata.

Per la piccola, che ha sei anni, la luce si è spenta improvvisamente alle tre del pomeriggio di domenica. Il rumore dall'alto ha preannunciato la caduta di quel grosso sasso, non ha lasciato tempo sufficiente al padre per portarla via di lì: ha cercato di farle scudo con il suo corpo ma è stato impossibile evitare l'impatto.

Li hanno aiutati in tanti: gli altri escursionisti che erano

nelle vicinanze sono corsi ad allertare il 118, il personale dell'elicottero di Verona Emergenza ha fatto il possibile per raggiungere nel minor tempo possibile il luogo dell'incidente, immobilizzando e prestando le prime cure alla bimba, mentre il Soccorso Alpino li ha aiutati a riportarla a valle.

Ora è nelle mani dei medici del polo Confortini, attorniate dai familiari che non l'abbandonano in nessun momento: il percorso è ancora lunghissimo e difficile. ●



I primi soccorsi del 118



L'elicottero di Verona Emergenza atterrato su un prato distante venti minuti a piedi. FOTO SOCCORSO ALPINO



RUDY ROTTA

Grande chitarrista e voce inconfondibile nel panorama del blues italiano e internazionale. In ricordo del veronese Rudy Rotta una raccolta di capolavori racchiusi in un album realizzato in tiratura limitata di 2000 copie.

CROSSROADS
WE'RE GONNA ROLL
LONER AND GONER
TOWN TO TOWN
SONG FOR UWE
LAST NIGHT
HOLD ON ...e molte altre

azzurramusic
www.azzurramusic.it

CD in edicola a €8,70
in esclusiva per i lettori

Più il prezzo del quotidiano



Buon viaggio Rudy

